

Descrizione delle grotte

Buco della Sovaglia MG 6 / TI 21

Coordinate: 721.460 / 088.125
Altitudine: 680 m slm
Comune: Rovio
Sviluppo: ca. 500 m
Dislivello: -61m

• Storia delle esplorazioni

La sorgente è conosciuta da tempi remoti. Già il Bagutti nel suo scritto *Rovio, le sue acque minerali e i suoi dintorni* la cita nel 1851 (BAGUTTI 1851).

Sovaglia fu apportato da Primo Meli di Rovio e Sergio Magistri di Pregassona che, con alcuni altri sub, intrapresero le prime esplorazioni subacquee.

In particolare Primo Meli è stato il pioniere e l'anima delle prime immersioni e grazie a lui sono state effettuate le prime grandi esplorazioni e scoperte. Egli, con tecniche pionieristiche per la speleologia, ha esplorato la quasi totalità della grotta. Le sue esplorazioni, tenuto conto delle conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili in quegli anni e della mentalità di allora, restano un'impresa eccezionale.

In seguito Cyril Brandt, Walter Keusen, Alberto Sollberger e altri sub ancora sono tornati nella Sovaglia continuando l'esplorazione.

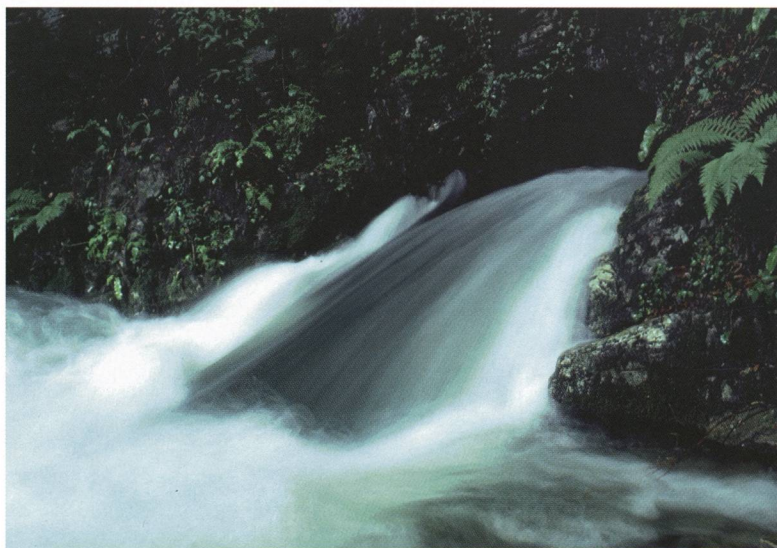
Nel 1983 un'eccezionale siccità ha permes-



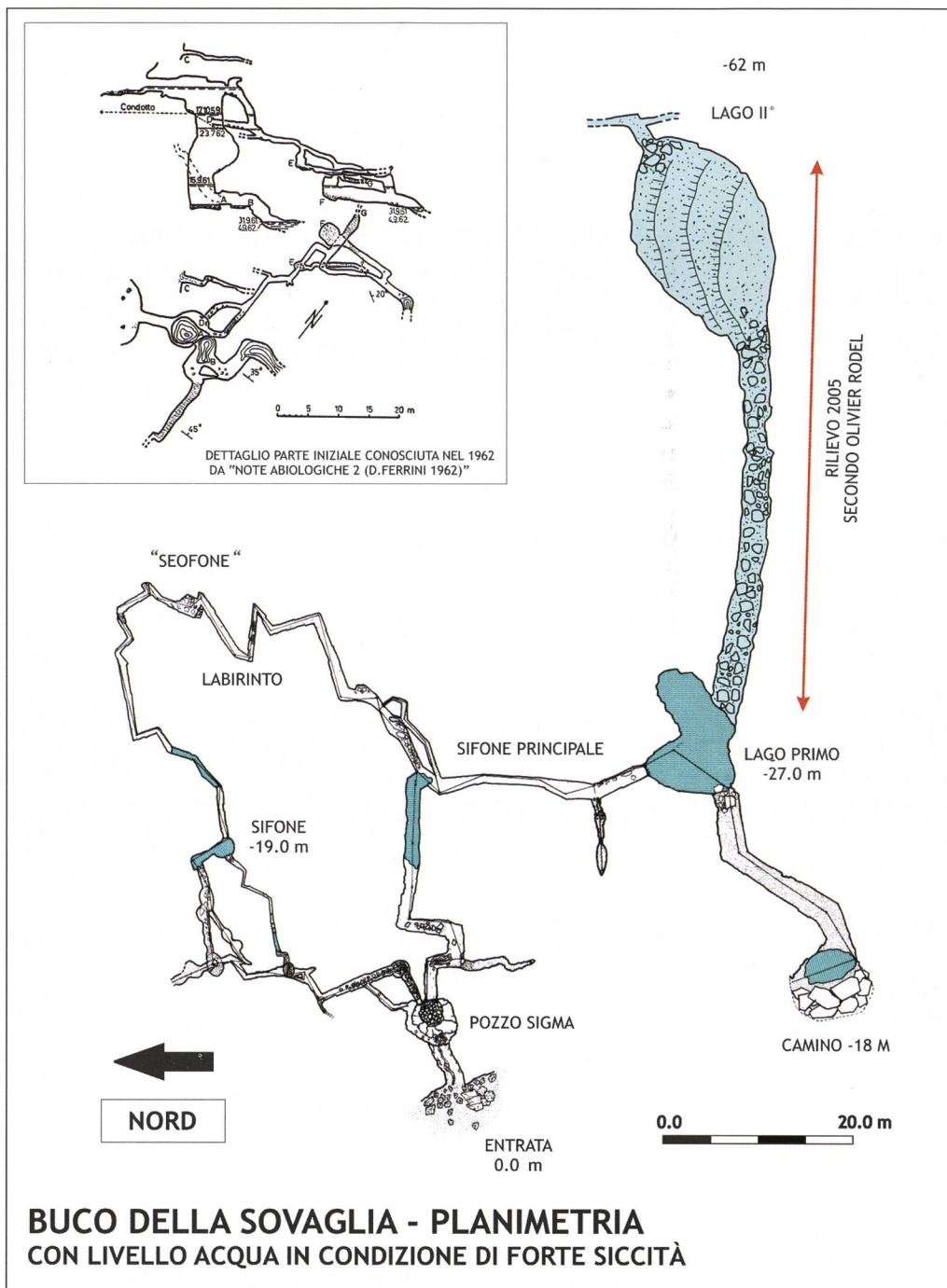
L'entrata del *Buco della Sovaglia* con una normale portata del torrente.

Ma è nel 1961, quando Guido Cotti e Dario Ferrini pubblicano la prima lista sistematica delle grotte del Ticino, che il *Buco della Sovaglia* viene catastato, descritto e annoverato fra le grotte ticinesi (COTTI e FERRINI 1961). Nel 1962 Dario Ferrini in *Note abiologiche II* descrive l'esplorazione della sorgente in periodo di forte siccità (1961) (FERRINI 1962). Lo sviluppo conosciuto passa da 21 metri a 130 metri.

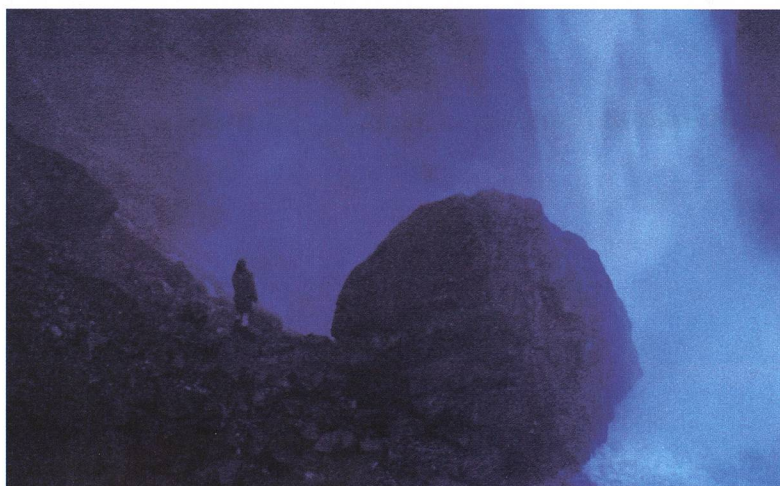
L'autore mostra un notevole spirito di osservazione e di comprensione del fenomeno carsico, facendo di Ferrini, tenuto conto dell'insieme e dell'acutezza delle sue osservazioni scientifiche, uno dei maggiori naturalisti e scienziati del Ticino. Un importante contributo all'esplorazione del *Buco della*



Il torrente in piena.



Ai piedi della Cascata del Bot.



so a Primo e Rossana Meli, Sergio Magistri, Sergio Vorpe, Lucka Sekoranja, Giorgio Studer, Francesco Bianchi-Demicheli e altri membri della *Società Svizzera di Speleologia - Sezione Ticino* di scoprire nuove parti (*Labirinto, Galleria e Và*). Dopo aver superato un sifone (*Seofone*) raggiunsero il *Lago I* senza bisogno di materiale da immersione e risalirono per una decina di metri un camino instabile.

Ultimamente Olivier Rodel di Ginevra, in fondo al *Lago II*, tra il caos di blocchi del fondo, ha trovato una nuova prosecuzione dopo un passaggio delicato a -60 m, aprendo così nuove prospettive esplorative.

Nel ottobre 2005 Rodel ha stilato la prima topografia della parte profonda, che finora mancava e che viene qui riportata per la prima volta.

• Descrizione

Un'entrata ovale, suggestiva e pittoresca dà direttamente accesso a un vasto pozzo profondo 20 metri dal quale si dirama una bella galleria bianca striata di nero in direzione Est. Essa è interrotta da una faglia (*Diaclasi*) con asse Nord-Sud. Da Nord arriva la galleria esplorata nel 1983 (*Galleria e Và*) proveniente dal *Labirinto* e che inizia nel pozzo di accesso poco sotto l'imbocco. La parte iniziale della grotta e del *Labirinto* sono descritte in dettaglio nelle precedenti pubblicazioni (COTTI e FERRINI 1961, FERRINI 1962, BIANCHI-DEMICHELI e CAVALLI 1980, BIANCHI-DEMICHELI 1983).

In direzione Sud la *Diaclasi* dopo qualche metro si allarga in una vasta sala chiamata *Lago I*. Verso Sud il lago si prolunga in una galleria argillosa di grandi dimensioni e prosegue fino a un grande camino ascendente ingombro di massi erratici e percorso, in periodi di siccità, da una netta corrente d'aria. Il camino, risalito per un decina di metri, continua verso l'alto in una frana estremamente instabile. Esso è situato sotto una grande frana esterna in prossimità delle pareti sovrastanti l'entrata della grotta e costituiva probabilmente una seconda entrata, forse l'esutorio principale.

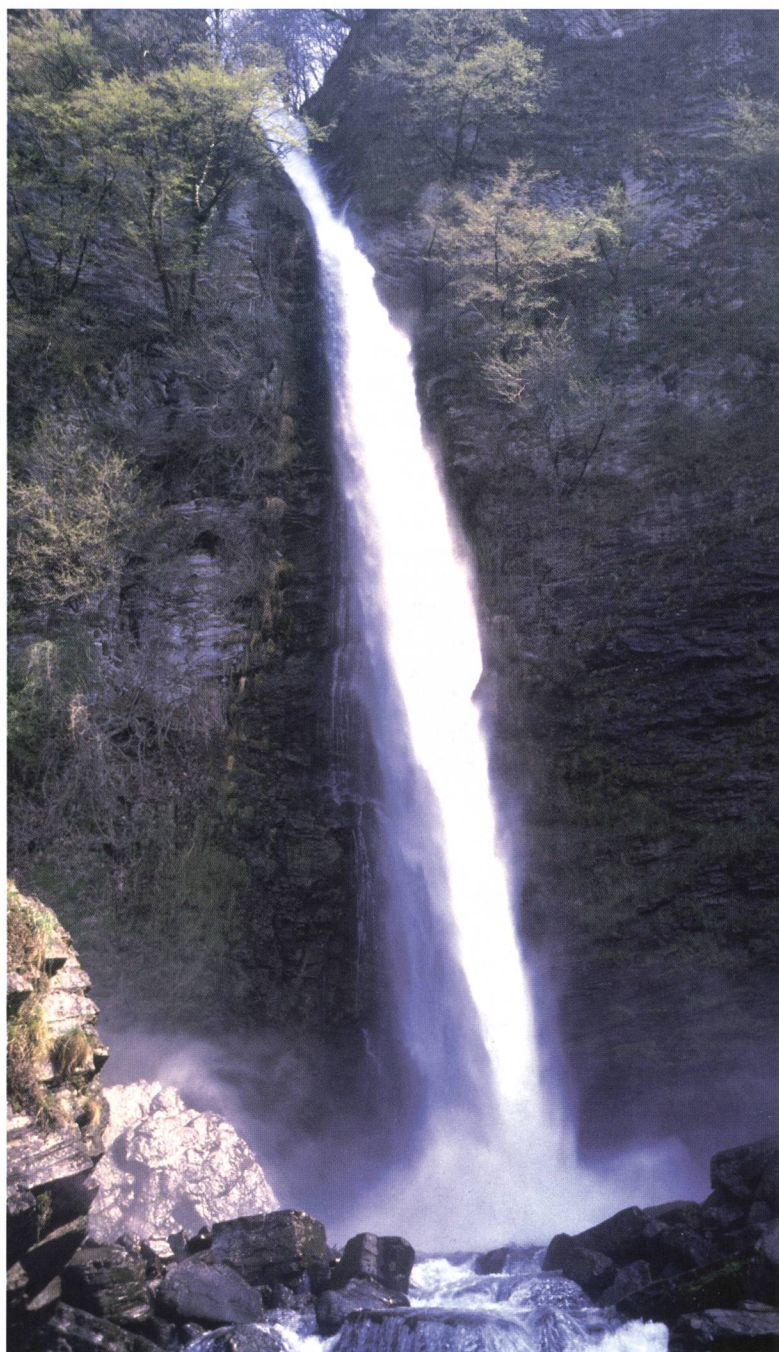
La grotta oltre il *Lago I* è stata esplorata ma non è mai stata topografata. Riportiamo qui la descrizione di questa parte con la nuova prosecuzione recentemente scoperta.

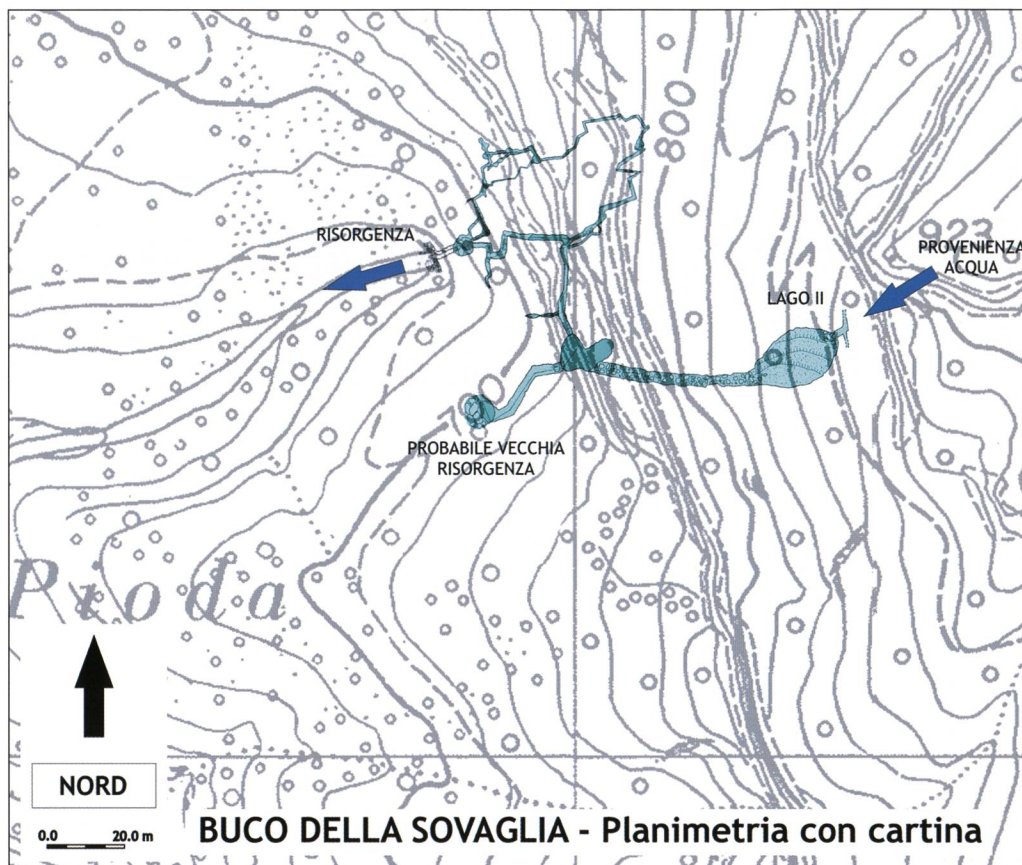
Dopo la *Diaclasi* un salto di qualche metro porta al *Lago I*. Il fondo è costituito da blocchi e argilla. All'estremità Est parte una galleria larga circa 2 metri e alta 1.5 metri. La forma è squadrata, il soffitto piatto, costituito da un piano di stratificazione. Sul fondo blocchi squadrati, scollatisi dal soffitto. Proseguendo, il soffitto segue sempre lo stesso piano di stratificazione ma i blocchi sul fondo aumentano riducendo di poco le dimensioni. La galleria continua per una quarantina di metri verso Est. Improvvisamente i blocchi sul fondo aumentano e il pavimento si abbassa decisamente nel cono detritico di una frana. Si arriva in una vasta sala che costituisce l'ambiente più grande della grotta. È il *Lago II*. La visibilità è scarsa e il luogo oscuro, sinistro, cupo, impressionante. Il fondo del lago è un cono detritico inclinato verso Nord-Est con sassi e argilla

scura. La sala è lunga una ventina di metri, larga 12 metri e alta circa 4 metri, con le pareti nere con strie biancastre. Si prosegue verso Est, e sul fondo si trovano blocchi e sassi puliti. Sembra che la forte corrente ripulisca i massi della frana (e che quindi l'acqua proveniva da qui) e che più lontano, nell'allargamento della sala (dove la velocità dell'acqua diminuisce), sedimenti argillosi si depositino per decantazione.

Si scende nella frana sostenuta in questo punto da due grossi macigni, fino a giungere a una cameretta di 1.5 x 1.5 metri tra blocchi di calcare. Si riesce ancora a scendere fra la volta e i sassi in una frana. La larghezza è ini-

La Cascata del Bot, in gran parte alimentata dall'acqua che esce dal *Buco della Sovaglia*.





zialmente di circa 2 metri, poi si riduce a 1 metro. L'altezza permette giusto di passare spostando alcuni sassi. Tutto l'ambiente si trova in una frana instabile e vi è il rischio continuo di restare bloccati. Si giunge allora in un cunicolo in roccia largo 2 metri e alto 50 centimetri. A destra un ramo ascendente (0.8 x 0.5 metri) ancora inesplorato prosegue in forte risalita e sembra riempirsi di argilla verso il fondo.

Il cunicolo principale, invece, scende ancora per 4 metri e svolta bruscamente a sinistra. Oltre, la grotta prosegue in un cunicolo arrotondato suborizzontale di dimensioni modeste. Le pareti mostrano segni di forte erosione e il cunicolo, scolpito nella roccia, pulito, senza sedimenti, sembra continuare. Qui, a 60 metri di profondità, termina la parte esplorata e conosciuta. Non è escluso che vi siano altri passaggi più grandi nel *Lago II* intasati dalla frana e dall'argilla.

- Note fisiche

Il *Buco della Sovaglia* è l'esutorio di una vasta area che si estende almeno fino alla Cascina di Armirone e l'alta Valle Breggia e che forse drena le acque di un'area ancora più estesa. Come attestato dai risultati delle prove di tracciamento, le acque della *Nevera* giungono al *Buco della Sovaglia*, provando una relazione idrogeologica diretta fra queste due grotte.

La parte conosciuta del *Buco della Sovaglia* si sviluppa in prossimità della faglia del Generoso lungo la quale si allineano tutte le maggiori sorgenti della parte settentrionale del massiccio.

Nella parte iniziale della sorgente le gallerie sono improntate lungo linee di fratturazione con asse Nord-Sud per poi seguire, oltre il *Lago I*, un sistema di fratture orientate Est-Ovest.

Proiettato sulla carta, l'andamento della grotta sembra ricalcare la topografia esterna. Le gallerie conosciute sembrano svilupparsi in corrispondenza di alcune valli strutturate lungo gli assi di fratturazione principali.

- Meteorologia

In periodi invernali e di forte siccità è stata osservata una netta corrente d'aria entrante nel *Labirinto*. Tale corrente d'aria non è attribuibile, come inizialmente pensato, ai livelli d'acqua calanti dei sifoni, ma all'aspirazione dell'aria lungo il camino ascendente oltre il *Lago I*. L'aria deve quindi uscire e perdersi diffusamente nella frana esterna oppure continuare in gallerie non allagate, tuttora sconosciute, in diretta relazione con il camino. Il fatto che nel camino si trovino massi erratici induce a ritenere che la prima ipotesi sia la più attendibile (anche se una ipotesi non esclude necessariamente l'altra).



Olivier Rodel, perfettamente equipaggiato, all'entrata del *Buco della Sovaglia*.

Olivier Rodel mentre si immerge nel sifone del *Buco della Sovaglia* per effettuare il rilevamento della parte profonda, ottobre 2005.

- Conclusioni e prospettive

Le prospettive esplorative migliori sono in fondo al *Lago II*. Ciononostante, la frana che bisogna superare per accedere al cunicolo finale, è pericolosa e le dimensioni della prosecuzione sono ridotte. Un altro punto interessante potrebbe essere il camino ascendente, che però è molto instabile.

- Riferimenti bibliografici

BAGUTTI G. *Rovio, la sua acqua minerale e i suoi dintorni*. Capolago, 1851.

BIANCHI-DEMICHELI F. e CAVALLI I. *Le grotte del Ticino VII - Note abiologiche III*. Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali, 1980:133-153.

BIANCHI-DEMICHELI F. *Le grotte del Ticino IX. Note abiologiche 5*. Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali, 1984:79-94.

BIANCHI-DEMICHELI F. *Il carsismo (del Monte Generoso)*. Quaderni di geologia e geofisica applicata 3, Istituto geologico cantonale. Bellinzona, 1990:13-20.

COTTI G, FERRINI D. *Le grotte del Ticino IV. Note abiologiche I*. Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali, 1961:97-212.

FERRINI D. *Le grotte del Ticino V. Note biologiche II*. Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali, 1962:85-128.



